

**fino al 31.III.2010**

**Raffaella Della Olga**

Milano, N.O. Gallery

Parole come immagini. Versi come visionari bagliori. Una semantica talmente pura da non poter più essere letta. E le pagine di Mallarmé prendono quota, sfiorando le stelle...

Nel 1897 Stéphane Mallarmé pubblica un *Un Coup de dés jamais n'abolira le hasard*, in cui realizza, a partire dalla grafica, una sorta di partitura musicale rendendo il libro non più solo un qualunque supporto ma un oggetto agente sul senso complessivo dell'opera medesima. Mallarmé dispone le parole sulla pagina spargendole e dislocandole quasi fossero suddivisioni prismatiche dell'idea.

Partendo dal celebre poemetto, **Raffaella Della Olga** (Bergamo, 1967; vive a Parigi) costruisce un'installazione in cui porta a compimento il pensiero espresso sull'opera da Paul Valéry: *"Il a essayé, pensai-je, d'élever enfin une page à la puissance du ciel étoilé!"* (*Lettre au Directeur des Marges*, 1920). *"Ogni realtà si dissolve, si fonde con l'aldilà"* cita il poemetto ed è quanto si respira entrando nel nuovo project room della N.O. Gallery, dove la pagina protagonista assoluta si illumina e, come distillate dal sudore delle stelle, le parole si mostrano permeando di brillii la location. Così, i versi fluttuanti di *Un coup de dés* si rivelano *"in costellazioni che"*, scrive nel testo critico Raimundas Malašauskas, *"rendono ancora più magica l'interazione tra forma e contenuto di questo poema senza tempo"*.

Persa ogni traccia di veste sintattica, le parole divengono echi onirici. Come il bianco della pagina intorno alla parola che diventa silenzio nella progettazione del testo mallarmeano, così il buio della stanza di Della Olga avvolge le folgori verbali in una gradevole quiete ossigenante. *Constellation* diventa perciò una partitura musicale fatta di immagini, pause, accenti acuti, ritmiche invisibili.

La visione di *Constellation* si scinde in più momenti: *in primis* l'incontro con teatralità del leggio collocato al centro della stanza (*"un cubo bianco"*, precisa la gallerista Ilaria Barbieri Marchi). Qui, dunque, il protagonismo assoluto della poetica, e successivamente - spente le luci artificiali - lo spazio che si riempie della sonorità luminosa di parole che si animano prendendo corpo nell'impalpabilità dell'arte.

Minuzioso, appassionato, attento, ricercato, scrupoloso, il lavoro dell'artista che ha dipinto ogni singola lettera del testo mallarmeano prima di bianco e poi di un tono fosforescente che accende i versi. *"La luce può scrivere?"*, si chiede Malašauskas. Non ci sono spiegazioni o risposte definitive. Tutto si assesta sul filo dell'insoluto come il fascino del mistero del "colpo di dadi" che da più di cento anni resta insondabile. *"Come possiamo entrare in quel testo?"*, si domanda ancora Malašauskas. *"Come possiamo camminarci dentro?"*. Della Olga, dopo oltre un secolo, ne offre un viaggio notturno tra nebulose come lettere impresse sul fondo del cielo, distanti e inavvertibili ma lì davanti a noi, immense. E piace pensare che Mallarmé se ne sarebbe compiaciuto.

**Caterina Misuraca**

mostra visitata il 5 marzo 2010